

Polymnia. Numismatica antica e medievale. Studi

15

Collezionisti e  
collezioni di antichità  
e di numismatica a  
Venezia nel Settecento

a cura di  
Andrea Gariboldi



POLYMNIA  
NUMISMATICA ANTICA E MEDIEVALE. STUDI

15

SERIES EDITOR

Bruno CALLEGHER (*University of Trieste*)

SCIENTIFIC BOARD

Cécile MORRISSON (*Centre d'histoire et civilisation de Byzance; Académie des Inscriptions et Belles Lettres – Paris*), Robert KOOL (*Israel Antiquities Authority – Jerusalem*); Giovanni GORINI (*University of Padova*), Arianna D'OTTONE RAMBACH (*Sapienza, University of Rome*), Filippo CARLÀ-UHINK (*University of Potsdam*), Luigi SPERTI (*University of Venezia – Ca' Foscari*), Andrea SACCOCCI (*University of Udine*), Michele ASOLATI (*University of Padova*)

EDITORIAL STAFF

Bruno CALLEGHER, Mauro ROSSI

ISBN 978-88-5511-295-6 (print)

ISBN 978-88-5511-296-3 (online)

Impaginazione: Elisa Widmar

Published by

EUT Edizioni Università di Trieste (Italy)

Via E. Weiss 21

34128 Trieste – Italia

Questo volume è integralmente disponibile online

a libero accesso nell'archivio digitale OpenstarTs:

<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/8045>



[eut@units.it](mailto:eut@units.it)

<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Copyright © 2022 EUT Edizioni Università di Trieste (Italy)

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise without the prior permission of the publisher.

# **Collezionisti e collezioni di antichità e di numismatica a Venezia nel Settecento**

**Atti del convegno del 6-7 dicembre 2019**

**a cura di  
Andrea Gariboldi**



## SOMMARIO

GIOVANNI GORINI <i>Prefazione</i>	VII
ARIANNA CANDEAGO, MYRIAM PILUTTI NAMER <i>Girolamo Ascanio Molin: la collezione, la rete di relazioni, le sculture a Palazzo Giusti a Verona</i>	1
LORENZO CALVELLI <i>Da Roma a Venezia: la collezione epigrafica dell'abate Onorio Arrigoni</i>	37
FULVIA MAINARDIS <i>Lapidario di carta e conserva di lapide: la collezione epigrafica di Gian Domenico Bertoli (1676-1763)</i>	77
GABRIELLA TASSINARI <i>Collezionisti, committenti e incisori di pietre dure a Venezia nel Settecento</i>	99
TOMASO M. LUCHELLI <i>Aspetti della (s)fortuna di Hubertus Goltzius tra Seicento e Settecento</i>	213
CRISTINA CRISAFULLI <i>Una famiglia con la passione per la numismatica: i Gradenigo. Alcuni spunti dalle carte conservate presso il Museo Correr</i>	229
ANTONELLA ARZONE <i>Collezionisti di numismatica a Verona nel Settecento</i>	245
ROBERTO TOMASSONI <i>Lorenzo Patarol: dall'erudizione numismatica all'amicizia con Apostolo Zeno</i>	271
MICHELE ASOLATI <i>La raccolta Zanel/Ziani. Formazione e dispersione tra XVII e XIX secolo</i>	285
MARCO CALLEGARI <i>La collezione Persico: prime notizie di una raccolta inedita</i>	317

VI

GIANLUCA TORMEN

*“Ora le medaglie moderne sono in una gran voga” : la passione per le medaglie degli Uomini Illustri in un inedito epistolario di Angelo Bottari* 333

PATRICK FISKA

*Antonio Savorgnan (1693-1768) corrispondente di Joseph Khell (1714-1772) Presentazione preliminare del carteggio con un'appendice numismatica a cura di Daniela Williams* 409

DANIELA WILLIAMS

*Giacomo Gradenigo, Joseph Eckhel and coin finds: the coinage of Issa, Pharos, Corcyra Melaina, Pale, and the so-called pegasi* 439

BRUNO CALLEGHER

*Fortunato Mandelli (1728-1797) al tramonto del Settecento, il “secolo numismatico”* 469

CLAUDIO UBALDO CORTONI, ANDREA GARIBOLDI

*Gaza numismatum: breve storia della collezione numismatica di San Michele in Isola* 501

CLAUDIA CROSERA

*Letteratura numismatica del Settecento veneto tra libri a stampa e progetti manoscritti: i Numismata virorum illustrium ex Barbatica gente di Giovan Francesco Barbarigo e la Storia metallica di Venezia di Giovanni Andrea Giovanelli* 533

*Indice dei nomi di persona*

*(eruditi et antiquitatum collectores)* 589

## PREFAZIONE

Fin dal XV secolo l'Italia è stata una nazione privilegiata per i collezionisti, che non hanno tardato a porre le loro collezioni a disposizione del pubblico e questo in modo particolare nella Repubblica di Venezia con la famiglia Grimani che creò il primo museo pubblico italiano. A partire da questo momento accanto alle collezioni di quadri e di antichità varie si aggiunge quello di monete e medaglie ad opera delle maggiori famiglie venete. Contemporaneamente si diffonde una editoria specifica volta ad illustrare queste collezioni. Lo studio di tutto questo mondo ha dato luogo nei secoli ad una letteratura alquanto eterogenea con lo scopo di ricostruire la genesi delle collezioni e soprattutto la loro composizione. Questa è quasi sempre ad ampio spettro e va dalle monete greche, prevalentemente romane provinciali, fino alle medievali ed alle contemporanee, passando per le romane repubblicane ed imperiali, quest'ultime limitatamente ai primi tre secoli in quanto il tardo antico e l'età barbarica vengono quasi sempre trascurate o non descritte negli inventari che sono sopravvissuti. Un certo ambito è poi dedicato alle medaglie dei personaggi illustri a partire da quelle del Pisanello per giungere fino all'epoca contemporanea, il Settecento. Si sono venute così creando alcune delle maggiori collezioni numismatiche del secolo che sono anche una documentazione dei gusti del tempo, riflesso delle diverse posizioni sociali e delle vicende delle varie famiglie che si intrecciano con quelle della storia politica maggiore. Lo studio della evoluzione del collezionismo in un periodo che è fondante per certi aspetti della cultura veneta ed europea in genere è anche testimonianza, sotto diversi ambiti, di una storia culturale del secolo. Indagare e ricostruire questo fenomeno è spesso proporre uno spaccato di storia antropologica che si snoda nei diversi contributi qui editi, che affrontano da punti di vista, ovviamente diversi, i vari aspetti della storia del collezionismo antiquario e numismatico. Le indagini vertono soprattutto sulle collezioni formate ed esistenti nel Veneto e nel territorio della Repubblica Veneziana con un rimando continuo dal microcosmo di un personaggio, di una località, di una famiglia, al macrocosmo di una regione o di un periodo storico. In questo continuo rimando è anche la dialettica della ricerca, per cui il quadro conclusivo è quello di una messa a



punto attuale dello stato dell'arte in un settore in continuo divenire e che, con il tempo e l'avanzamento della ricerca, risulta apparire sempre più centrale nella storia della cultura antiquaria, in senso lato, della nostra regione nel Settecento.

Oggi lo studio del collezionismo numismatico sta vivendo una nuova felice stagione nel panorama degli studi europei del periodo con una serie di incontri e di pubblicazioni che documentano lo stato di buona salute della tematica affrontata. In particolare il fenomeno nella Repubblica Veneziana è tema particolarmente fertile in quanto ci troviamo di fronte ad un momento particolare della storia culturale europea, di quella famiglia delle lettere che in pieno Illuminismo cerca di fondare le basi della disciplina, soprattutto attraverso la stesura di cataloghi e di repertori a stampa. Il secolo che terminerà con l'opera dell'Eckhel *Doctrina Numorum Veterum* e con quella del *Sistema Geographicum Numismaticum* in 14 volumi del Sestini, rimasta purtroppo inedita, costituisce un momento specialmente favorevole per lo sviluppo dell'interesse per la disciplina. A questo ambito culturale soprattutto incentrato sul secolo XVIII che nella Repubblica veneziana vede il maggior numero di raccolte, l'Università di Trieste ha dedicato un convegno di cui nelle pagine che seguono si sono raccolti gli atti. Infatti è proprio nel Settecento che a Venezia, in corrispondenza con la contrazione degli scambi e dei commerci oltremare, si diffonde l'interesse per la raccolta di monete che divengono una sorta di status symbol per le famiglie più abbienti dello Stato Veneziano. L'incontro ha visto la presenza di un nutrito numero di relatori italiani e stranieri, che hanno affrontato gli aspetti più disparati del collezionismo numismatico, epigrafico ed archeologico sviluppatosi a Venezia e nel territorio della Repubblica Veneziana nel Settecento. Le relazioni nascono tutte da uno spoglio attento e documentato del materiale museale e d'archivio custodito nelle biblioteche, nei musei e negli archivi italiani e stranieri. Sono infatti di estremo interesse gli inventari manoscritti di molte di queste collezioni che ora vengono editi e portati a conoscenza di un pubblico più vasto, insieme alle lettere che si sono scambiati i vari collezionisti, ricche di molti riferimenti a tentativi di spiegazione dei rovesci e con qualche rara informazione sui luoghi di ritrovamento. Si ricostruiscono così i percorsi della formazione di molte di queste raccolte composte con materiale talvolta di provenienza locale, ma molto più di provenienza dal mercato antiquario locale e non. In questo secolo il commercio numismatico diventa sempre più attento alle esigenze dei committenti ed al loro gusto con la ricerca di esemplari ritenuti molto rari, anche se oggi riconosciuti come falsi. Nasce quindi la figura dell'intermediario esperto, spesso un uomo di chiesa o un commerciante che suggerisce e inclina verso l'acquisto di un pezzo piuttosto che di un altro. In questo senso le lettere e gli epistolari superstiti sono fondamentali per la ricostruzione di tutte le trame che stanno dietro la formazione di una collezione ed il suo sviluppo. Vengono poi le edizioni a stampa dei cataloghi delle collezioni spesso in ampio formato, in folio, con tutta una serie di tavole incise su rame da fini incisori. Non sempre questi però

riprendono la realtà degli esemplari e spesso compiono errori o fraintendimenti e soprattutto si uniformano i diametri per un effetto di uniformità nelle tavole. Inoltre le monete vengono divise per i tre metalli: oro, argento e bronzo e in base ai moduli, da massimo a minimo. Questi dati comunque ci permettono di fare tutta una serie di considerazioni e riflessioni, ad esempio, tutto questo materiale numismatico rimane sterile e fuori dal circuito delle attività economiche. Inoltre assume il carattere di collezione solo quando si tratta di materiale con caratteristiche omogenee come sono le monete e che viene conservato e trasmesso alle generazioni future, pur con una gerarchia tra le diverse epoche, privilegiando quelle antiche greca e romana e riducendosi con l'avvicinarsi alla contemporaneità. Di conseguenza si inizia a parlare di 'arte minore', rispetto all'arte 'maggiore' rappresentata dai quadri e dalle sculture, spesso di ampie dimensioni. Rimane tuttavia vivo l'interesse per le monete e medaglie che sopravvive nelle collezioni settecentesche, sempre visitabili e messe a disposizione degli appassionati e degli studiosi che sono interessati a conoscere quanto più materiale nuovo sia possibile. Spesso queste raccolte trovano spazio in mobili costruiti apposta e collocate in ambienti speciali come studioli, biblioteche o musei privati, talvolta sopravvivono le *Wunderkammer* dei secoli precedenti, in ogni caso documentano un fenomeno sociologico relativo ai cambiamenti di gusto e degli interessi scientifici e culturali del ceto nobile ed alto borghese del tempo. Le raccolte di numismatica divengono così sempre più specchio della realtà sociale, politica ed economica, che alla fine del Settecento cambia un po' in tutta Europa e nel caso della Repubblica Veneta porta alla sua dissoluzione come Stato. Tuttavia alcune raccolte sopravvivono anche nel secolo successivo e talune sono giunte fino a noi nelle raccolte pubbliche locali, alimentando un flusso che dal privato passa al pubblico sempre vivo nella coscienza della migliore società veneta ed italiana in particolare. Cosa questa che doveva diffondersi in tutta Europa e poi da qui passare agli Stati Uniti soprattutto nel secolo seguente e nel Novecento, per chiudersi alla fine del secolo. Con il XXI secolo sembra prevalere ormai l'interesse venale del singolo collezionista con numerose aste pubbliche e quindi si ha la fine del dissolversi delle collezioni private verso le raccolte pubbliche, salvo alcune eccezioni. Abbiamo quindi nelle pagine che seguono uno spaccato di un fenomeno culturale e sociale che ha lasciato un segno in una determinata epoca della storia culturale di Venezia, il Settecento. Questo è stato un secolo di grandi raggiungimenti artistici e scientifici ed anche del massimo splendore della Repubblica Serenissima in molti settori della sua vita culturale, in cui la numismatica nei suoi diversi aspetti occupa un posto particolare e significativo.





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE  
Dipartimento di Studi Umanistici



INCONTRO DI STUDIO

# COLLEZIONISTI E COLLEZIONI DI ANTICHITÀ E DI NUMISMATICA A VENEZIA NEL SETTECENTO

6 | 7 dicembre  
2019

Dipartimento di Studi Umanistici  
Aula 6  
Università degli Studi di Trieste  
Via del Lazzaretto Vecchio 8  
TRIESTE

Nell'ambito degli studi d'antiquaria, numerosi ricercatori si stanno interessando ai formarsi delle collezioni e alle motivazioni del collezionismo con particolare interesse per quello archeologico e numismatico. Nel corso del Settecento Venezia divenne luogo d'incontro tra studiosi, collezionisti, appassionati di archeologia e di monete antiche. Lo attestano le numerose e cospicue raccolte esito di ricerche/collezioni di antichità, ma anche la loro dispersione nei rivoli del mercato antiquario. Lo testimoniano, poi, le relazioni epistolari tra eruditi e antiquari, un'oceana ed esplorata mole documentale disseminata in archivi di tutta Europa. Non meno significativa la presenza di collezionisti stranieri alla ricerca di rarità e reperti da trasferire poi nelle raccolte dei rispettivi committenti. Un riscontro della centralità veneziana si evince altresì nell'editoria antiquaria/numismatica del XVIII secolo: alcune case editrici della Serenissima pubblicheranno un gran numero di volumi/repertori di grande successo. L'incontro di studio si prefigge l'aggiornamento dello "stato dell'arte" in questo ambito di ricerche e rappresenta l'occasione per rendere note nuove scoperte di documenti/cataloghi manoscritti inediti di collezioni, indispensabili sia per ricostruire le relazioni tra collezionisti sia per esaminare i criteri seguiti nelle raccolte di antichità, soprattutto numismatiche.

## PROGRAMMA

### venerdì 6 dicembre 2019

ore 09.30-09.40  
Saluti istituzionali e benvenuto

**Elisabetta Vezzosi**  
Direttrice Dipartimento  
**Luca Caburrotto**  
Direttore Polo Museale FVG

**Prima sessione**  
Presiede **Claudio Zaccaria**

ore 9.40-10.20  
**Myriam Pilutti Namer & Arianna Candeggio**  
**Girolamo Ascario Molin: la collezione, la rete di relazioni, le sculture a Palazzo Giusti a Verona.**

ore 10.20-10.50  
**Fulvia Malnardi**  
**Tra lapidario di carte e conserva di pietre: la collezione epigrafica di Gian Domenico Bertoli**

ore 10.50-11.20  
**Lorenzo Calvelli**  
**Da Roma a Venezia: la ricca collezione epigrafica dell'abate Onorio Arrighetti**

ore 11.20-11.50 pausa  
**Gabriella Tassinari**  
**Committenti, collezionisti e incisori di pietre dure a Venezia nel Settecento**

ore 12.20-12.50  
**Tommaso Luchelli**  
**Aspetti della fortuna di Hubertus Goltzius tra Seicento e Settecento**

ore 13.00-15.00 pranzo libero

**Seconda sessione**  
Presiede **Luigi Sperti**

ore 15.00-15.30  
**Cristina Crisafulli**  
**Una famiglia con la passione per la numismatica: i Gradenigo. Alcuni spunti dalle carte conservate presso il Museo Correr**

ore 15.30-16.00  
**Antonella Arzone**  
**L'origine settecentesca della collezione civica veronese**

ore 16.00-16.30  
**Roberto Tomassoni**  
**Lorenzo Patonali, dall'erudizione numismatica all'antichità con Apostolo Zeno**

ore 16.30-17.00 pausa  
**Michele Asolati**  
**La raccolta Zane/Giani. Formazione e dispersione tra Sei e Settecento**

ore 17.30-18.00  
**Andrea Saccocci**  
**...mi palano di molta curiosità certe vecchie monete delle città d'Italia... Collezionismo e ricerche di numismatica medievale tra XVII e XVIII secolo**

ore 18.00-18.30  
**Bruno Callegher**  
**I cataloghi per non perdersi nel mare magnum delle raccolte numismatiche: le collezioni Giacomo Nani e Tommaso Obizzi**

ore 18.30-19.00 Discussione

ore 20.00 cena

### sabato 7 dicembre 2019

**Terza sessione**  
Presiede **Giovanni Gorini**

ore 9.00-9.30  
**Andrea Gariboldi & Ubaldo Cortoni**  
**La numismatica come scienza presso S. Michele di Murano**

ore 9.30-10.00  
**Patrick Fiska**  
**Antonio Savargnan (1693-1768) corrispondente di Joseph Khell (1714-1772)**

ore 10.00-10.30  
**Daniela Williams**  
**Giacomo Gradenigo (1721-1796) e Joseph Kädel (1757-1798): i contatti epistolari**

ore 10.30-11.00 pausa

ore 11.00-11.30  
**Arianna Di Ottavio Rambach**  
**Arabica nel collezionismo del Settecento veneziano**

ore 11.30-12.00  
**Marco Calligaris**  
**La Collezione Persico: prime notizie di una raccolta inedita**

ore 12.00-12.30  
**Claudia Casarsa**  
**Letteratura numismatica del Settecento veneto. Il volume di medaglie di Giovan Francesco Barbarigo e la Storia metallica di Venezia di Giovanni Andrea Giovannelli**

ore 12.30-13.00  
**Rita Aurilemma**  
presenta il volume di Gabriella Petrucci, Paola Maggi e Renata Merlatti, *Sotto Trieste. Visitare la città, ripercorrere la storia*, edito a cura del Dipartimento di Studi Umanistici. Saranno presenti le autrici

progetto grafico: DIT Edizioni Università di Trieste



MICHELE ASOLATI

Università degli Studi di Padova

## LA RACCOLTA ZANE/ZIANI. FORMAZIONE E DISPERSIONE TRA XVII E XIX SECOLO\*

### *Abstract*

*The contribution focuses on the collection of antique gold coins of the Zane family, probably formed by Domenico Zane, who is mentioned by Charles Patin in his *Introductio ad historiam numismatum*. The origin of the collection is not known, but some clues seem to imply that a large part came from finds, specifically from the territory of Altinum, where the Zane family had many landholdings. The fate of these coins is less mysterious; in fact, the Zane collection was sold in England in 1760 and it is now part of the numismatic collections of the British Museum.*

### *Keywords*

*Zane Family; Collecting; Venice; Altinum; George III Collection*

---

\* Un sentito ringraziamento va indirizzato ad Andrew Burnett, il quale ha entusiasticamente collaborato, spendendosi in prima persona, alle ricerche per la stesura di questo contributo e ha generosamente condiviso con chi scrive molti documenti originali, frutto delle proprie indagini finalizzate alla pubblicazione del suo recente e già fondamentale lavoro sulla storia della numismatica in Gran Bretagna tra Rinascimento e illuminismo (Burnett 2020).

## LE VICENDE VENEZIANE DELLA COLLEZIONE ZANE TRA SEICENTO E SETTECENTO

Nel panorama del collezionismo numismatico veneziano e veneto riferibile ai secoli tra il Cinquecento e l'Ottocento purtroppo ancora molti elementi sfuggono all'attenzione della ricerca. Informazioni parziali, notazioni frammentarie e spesso disperse in manoscritti e pubblicazioni di difficile accesso, unitamente a un'attenzione della letteratura indirizzata prevalentemente verso gli aspetti più macroscopici, comportano talvolta la mancata focalizzazione su questioni meno evidenti o che rischiano solo di incrementare una casistica già effettivamente cospicua. Nondimeno riportare l'attenzione su aspetti giudicati "minori" può assecondare nuove prospettive d'indagine o documentare in modo del tutto inedito situazioni già altrimenti note.

In questo senso, a nostro giudizio vale la pena di considerare una delle raccolte numismatiche poco conosciute della Venezia a cavaliere tra la seconda metà del Seicento e i primi decenni del Settecento, soprattutto per le interessanti circostanze della formazione (probabile) e della dispersione: la raccolta Zane.

Presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia si conservano le carte relative all'eredità di Vettor Zane (1665-1715)<sup>1</sup>, ultimo discendente maschio del ramo di San Stin della famiglia. Queste contano elenchi di vari beni, quali arazzi, ricche suppellettili, dipinti, ecc.; alcuni di questi sono dedicati alla raccolta di monete d'oro antiche<sup>2</sup>.

Fatta eccezione per il dettaglio di questo documento, le vicende di questa raccolta sono poco note e documentate, o per lo meno lo erano fino ad oggi<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cappellari Vivaro G.A., *Campidoglio veneto*, BNMVe, Mss. It., Cl. VII, 17 (=8306), vol. 4, F. 207v: "1684 Vittore Zane figliuolo di Marino. Nel 1684 passò Venturiero sopra l'Armata contro Turchi; nel 1699 fu dato per Assistente alla Regina di Polonia, venuta a Venezia [Maria Casimira Luisa de la Grange d'Arquien (1641-1716), Regina consorte di Polonia dal 1674, nel 1699, ormai rimasta vedova, intraprese un viaggio per ritirarsi a Roma, toccando diverse città italiane, tra cui Venezia; *n.d.a.*]; nel 1701 Generale in Dalmazia; nel 1705 Savio del Consiglio; nel 1707 Proveditore sopra Beni Inculti, Savio del Consiglio, et Senatore della Giunta; nel 1708 Aggiunto alla Provision del Denaro, Senatore della Giunta, et Savio del Consiglio; nel 1709 Deputado al Commercio; uno degli Elettori del Doge Gio: Corner, Senatore della Giunta, e Savio del Consiglio; nel 1710 eletto Ambasciatore Straordinario all'Imperatore Carlo VI, dalle quali ambascerie riporta il freggio di Cavaliere; finalmente nel 1715, rispedito in qualità di Ambasciatore Straordinario a Vienna vi morì, in età di 50 anni". Barbaro M., *Discendenze patrizie*, BMCVe, Mss. Cicogna 2498-2504, VII, Zane E, S. Stin, n. 17 Vettor Zane: "Vettor K.r 1665. 3 Mag. N.º17 Vettor K.r. 1697, in D.a Elena Michiel di Sier Zuanne K.r quondam M. Antonio = 1715 + Fu Ambas.r a Vienna, a cui l'Imperator Giuseppe I mostrava grande inclinazione e particolare. Vettor K.r, q. Sier Marin fu delli 41 del Dose DD. Zuanne Corner del 1709".

<sup>2</sup> BMCVe, ms. P.D. C 1103/26 e BMCVe, ms. P.D. C 1103/35; cfr. *infra*.

<sup>3</sup> Cfr. le stringatissime informazioni riportate in *Collezioni di antichità* 1988, p. 123. Si veda ora anche Burnett 2020, pp. 1076-1077.

Una prima indicazione viene dall'*Introductio ad Historiam Numismatum* di Charles Patin (1633-1693), nella quale una collezione di monete di un *urbanissimus Dominicanus Zianus* è elencata assieme ad altre venete<sup>4</sup>. Senza dubbio si tratta di Domenico Zane (1622-1672)<sup>5</sup>, fratello di Leonardo (1614-?), nonno di Vettor (1665-1715). Amante delle lettere e fine oratore tanto da essere definito “Pericle di questa Patria; intelligentissimo”<sup>6</sup>, aveva dato vita assieme al fratello anche a una raccolta di quadri e di libri; alla loro sistemazione, in particolare della libreria, giudicata “mirabile per la qualità e varietà con bellissime ligature e stampe forestiere”<sup>7</sup>, Domenico aveva iniziato a provvedere in un adeguato spazio architettonico con l’affidamento al Longhena della ristrutturazione del suo palazzo a San Stin<sup>8</sup>.

Dalla breve citazione di Patin emerge la confusione che a lungo rimase tra Ziani e Zane, alimentata senza dubbio dagli stessi Zane (Domenico e Leonardo), i quali in questo modo con ogni probabilità intendevano nobilitare ancor più la propria schiatta assimilandola a quella degli Ziani che aveva dato a Venezia due dogi; nel 1661 gli Zane avevano commissionato allo Zabarella la pubblicazione de *Il Magnifico*, in cui si sostiene un’origine comune delle due famiglie dai “Vipzani nobilissimi” e quindi da Marco Vipsanio Agrippa, suocero di Augusto, e che gli Ziani erano “chiamati corrottamente” in questo modo, poiché il nome Zane era l’esito finale di una evoluzione a partire dal *nomen* dei Vipsanii, progressivamente corrotto in “Sanii, Ciani, Ziani e finalmente in Zani” o “volgarmente Zane”<sup>9</sup>. Diversi altri commentatori e genealogisti, tra il XVII e il XVIII secolo, avevano sostenuto questa linea<sup>10</sup>, ma nel corso dell’Ottocento veniva definitivamente recuperata la distinzione tra le due famiglie<sup>11</sup>.

A ogni modo, morto Domenico, il nipote ed erede Marino (1639-1709), a sua volta uomo di vasta cultura e appassionato collezionista di libri, dipinti e porcellane, optò per una scelta differente, collocando la quadreria e la raccolta libraria, nel frattempo accresciute, e quella numismatica in un edificio situato in fondo al giardino

<sup>4</sup> Patin 1683a, p. 247.

<sup>5</sup> Alcune notazioni sulla vita di Domenico Zane sono disponibili in Cicogna 1830, pp. 440-441.

<sup>6</sup> Quirini 1653, p. 5 non numerata dell’introduzione. Cfr. Cicogna 1830, p. 441.

<sup>7</sup> Martinioni 1663, p. 371.

<sup>8</sup> Favilla & Rugolo 2009, pp. 9-10.

<sup>9</sup> Zabarella 1661, in particolare nella “Parte Seconda”.

<sup>10</sup> Freschot 1682, pp. 429-431 considera Zane e Ziani come la stessa famiglia. Analogamente Cappellari Vivaro (citato *supra*, nota 1), cc. 205r-207v (databile non oltre i primi anni ’40 del Settecento), mescola anch’esso le due famiglie.

<sup>11</sup> Cicogna 1834, pp. 564-565, 698 dubita di Zabarella e di Cappellari e ne riconosce origini differenti. In questo senso cfr. per esempio anche Zanotto 1861, p. 107, nota 1; Tassini 1863, pp. 302-303. Cfr. infine anche Fees 2005, p. 60, nota 1.





FIGURA 1 – Luca Carlevarijs, *Casino, e Biblioteca Zanne a S. Stin*, incisione, 1708

del palazzo, accanto al Casino<sup>12</sup>, di cui abbiamo immagine in una incisione di Luca Calrevarijs, risalente al 1708 (fig. 1).

Il palazzo di San Stin, con tutti gli annessi e le collezioni, alla dipartita di Marino passò a Vettor, il quale moriva nel 1715, all'età di 49 anni, di un colpo apoplettico durante un'ambasceria presso la corte imperiale di Vienna. Non avendo altri eredi maschi in vita, il patrimonio familiare sarebbe dovuto andare alla moglie Elena Michiel Zane e, dopo la morte di quest'ultima, alla nipote Maria Zane Venier. Tuttavia, un fidecommesso approntato nel 1348 dal lontano parente Almorò Zane fissava la linea ereditaria diretta esclusivamente maschile. In forza di questo atto Antonio Zane *quondam* Francesco, discendente del ramo cadetto degli Zane originato da Tommaso, fratello minore di Almorò, nel 1715 fece causa contro Elena Michiel per l'eredità di Vettor<sup>13</sup>. Assieme ad Elena si coalizzarono la nipote Maria e la sorella

<sup>12</sup> Raines 1997, pp. 68-69.

<sup>13</sup> Favilla & Rugolo 2009, p. 25.

di Antonio, Luchese Zane sposata Loredan. Nel 1716 si trovò un compromesso, per cui veniva lasciato a Maria Zane Venier il “palazzo con giardino e casino con due case annesse”<sup>14</sup>. Da una “Stima fatta fare da Domenico Sartori<sup>15</sup> di Medaglie d’oro, e Gioje diverse di Diamanti per Ducati 16200. e dichiara di aver consegnato a Sier Sebastian Venier lesuddette Gioje, e Medaglie per ordine della Nobil Donna Elena Michiel Zane” risulta evidente che tutte le monete andarono a Maria Zane, assieme a alcuni gioielli:

Medaglie nel Saccheto Longo	n:° 495:
dete Nell’altro saccheto _____	n:° 148:
dete nel Saccheto Picciolo _____	n:° 29:
In deto sacheto Medaglioni	n:° 4:
	<u>n:° 676:</u>

Stimate # _____	ducati 7000: Inc:a
Un paro Peripecle	ducati 1000: Inc:a
Un anello diamante	
Brillante _____	ducati 1400:
Un Pietro Grossa	
Diamante stimato	ducati 2500:
Un Gioggelo _____	ducati 1600:
Un altro deto _____	ducati 2000:
Alamari n:° 129	<u>ducati 700:</u>
	ducati 16200: Inc:a

Adi 8 Aple1718: in Venezia

Dichiaro Io Domenico Sartori di haver consegnato all’Eccellentissimo Signor Sebastiano Venier le suddette giogge, e medaglie d’oro dell’Eccellentissima Signora Elena Michiel Zane, e così affermo  
Io Sudeto quanto detto di sopra<sup>16</sup>

Alla morte di Maria nel 1724 questa parte dell’eredità passava nella famiglia Venier di San Vio assieme alle “statue, banchi dipinti, quadri, portiere e piedestali”<sup>17</sup> e verosimilmente anche alle monete.

La causa intentata da Antonio Zane comportò la stima di tutti i beni appartenuti a Vettor, compresa dunque la collezione numismatica. Le carte su accennate presenti presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia rendono conto di tale stima, con una messe di documenti originali e trascritti che permettono una più attenta caratterizzazione della raccolta delle monete appartenute agli Zane di San Stin. Per la ve-

<sup>14</sup> Favilla & Rugolo 2009, p. 25.

<sup>15</sup> Amministratore di Casa Zane: Favilla & Rugolo 2009, p. 15.

<sup>16</sup> BMCVe, ms. P. D. C 1123/16.

<sup>17</sup> Favilla & Rugolo 2009, p. 25.

rità, infatti, dopo l'accenno menzionato sopra alla collezione di *Dominicus Zianus*, fatto da Patin nel 1683, non sono note altre informazioni circa la raccolta di monete fino agli atti della causa, risalenti in gran parte al 1715/1717.

In questi sono presenti due elenchi di monete, che considerano entrambi la stessa materia. Il primo (BMCVe, ms. P.D. C 1103/26; cfr. Tabella 1) inizia con una sezione dedicata alle *Medaglie greche d'oro* ed enumera 666 esemplari aurei, per la verità non solo greci, ma anche romani repubblicani, romani imperiali e bizantini, con la valutazione in zecchini (“c:no” o “c:ni”) di ciascun pezzo, o di nuclei di pezzi simili (figg. 2a-c). Si tratta di una descrizione asciutta, redatta in italiano, che non contiene alcun elemento datante interno, anche se nel Catastico settecentesco delle carte Zane, conservato ugualmente nella biblioteca del Museo Correr e ordinato per argomento e data, l'elenco “S.D.” compare tra due documenti risalenti rispettivamente al 22 novembre 1699 e al 7 ottobre 1706, per cui si può ragionevolmente supporre che si collochi tra questi due termini; la stima complessiva ammonta a “c:ni 2520:--” (cfr. fig. 2c).

Il secondo documento (BMCVe, ms. P.D. C 1103/35), invece, è parte integrante degli atti della causa: oltre all'elenco descrittivo in latino di 23 “Numi Graeci” +212 “Numi Imperatorij” è corredato da una introduzione e da una chiosa finale (figg. 3a-c) che riportiamo di seguito:

Tratta dagli Atti ingionti all'inventario delli Mobili, et altro già di ragione del quondam Nobil Homo Sier Vettor Zane Cavalier fatto in atti di me Notaro infrascritto adi 9 Agosto 1715, e Giorni susseguenti come in quello al quale Die Sabbathi 7 Mensis Augusti 1717

Ad Cancellum

L'ill.mo Sig. Antonio Leoni Cav:r quondam Giulio Camillo di Ceneda come eletto disse d'unanime consentimento sì della Nobil Donna Elena Michiel Zane come della Nobil Donna Maria Zane Venier a fare la stima delle medaglie d'oro che furono di ragione del sopradetto quondam Nobil Homo Sier Vettor Zane Cavalier ha presentato a me Notaro la seguente stima da lui fatta d'esse Madaglie esistenti appresso la Nobil Donna Elena Michiel Zane, asserendo esser l'attestazione, che si legge a piedi d'essa stima, scritta e sottoscritta di propria sua mano, e pregandomi registrarla sott' il sopradetto Inventario, e però il tenor d'essa segue, et è tale Videlicet

[segue l'elenco delle monete, *n.d.a.*]

Oltre le Medaglie descritte nel presente inventario ve ne sono altre quattrocento e sessanta in circa, cioè doicento ottanta in circa del primo secolo, tra le quali molte simili alle sopradette, che sono descritte, et altre cento e ottanta del basso secolo.

Adi 20 Luglio 1717 In Venetia

Affermo Io sottoscritto haver vedute, considerate, e stimate le infrascritte Medaglie d'oro, esistenti nel Palazzo dell'Eccellentissima Elena Michiel Zane et il prezzo di Doppie cinquecento di più del Valore intrinseco dell'Oro a quante con mio Giuramento; In Fede di che ho fatto le presente di propria mano.

Antonio Leoni Cavalier affermo.

Et qui è il fine di detta stima, ut supra registrata.

2a)

*medaglie d'oro d'oro*

Torone di Dono Colaba r.		
Genova di Dono con di Dono di Dono		
ΑΡΕΙΝΟΗΣ ΦΙΛΑΡΕΤΟΥ		C: 20
Torone di Dono Colaba Genova Bari: an.		
Genova di Dono con centralo Bari		
ΒΕΡΕΝΙΚΗ ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ ΛΙΤΥΝΗ		C: 15
Torone Colaba di ΦΙΛΙΠΠΟΣ Bigas		
simile con ΑΙΔΟΝΟΣ ΣΟΑΙ: Cusalli		C: 5
altas con simile		C: 5
Altas simile con bilobias		C: 5
Altas simile con fulmini		C: 5
Altas simile con musas		C: 5
Altas con fulmini uno di figura		C: 5
Torone Colaba: ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. ΠΑ. Νικα:		
na altas in figura, coronas nubes		
Doctas Altas nubes simile		C: 5
simile simile con simile		C: 5
d'animali		C: 5
Altas di figura		C: 5
Altas con fulmini amantibus bilobias		C: 5
Altas quis di figura		C: 5
Torone Colaba Genova Bari: an:		
ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΛΙΣΙΜΑΚΟΥ. Roma Sicilia		
torone con dundo bilobias nubes bilobias		C: 46
Altas di figura d'altas		C: 46
Aquila coronas nubes figura altas con		
bu nubes ΚΟΣΑΝ ad figura bu d'altas		C: 4
Altas simile figura d'altas		C: 4
Torone di bilobias coronas di figura		
ofigas bilobias. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. ΥΟΥΝΕΟΝΟ:		
ΟΛΕΜΟΥ. Fulmini con torone bilobias		
lungas		C: 4
Torone di bilobias coronas altas. A.P.		
Aquila torone i Fulmini con amantibus		
dei bari con torone d'altas		C: 5
Torone Colaba:		
ΑΦΕ Νικα:		C: 3
simile		C: 3
Torone di bilobias A.P.		
an. Torone di Dono Lavina N.i.		C: 12

FIGURE 2a, 2b, 2c – Alcune pagine dell'elenco delle Medaglie greche d'oro della collezione Zane (BMCVe, ms. P.D. C 1103/26)

2b)

Caligola Testa del Dolo *Figura Coronata*  
 an: Testa radiata d' Augusto *Figura Coronata* 5:  
 non radiata

*Figura Coronata* Testa del Dolo: an: Testa  
 radiata di Caligola

Claudio Testa del Dolo *aurata*: an:  
 Ciboria in Piedi d' Augusto, d' Augusto.  
 Pavi Augusto ———— c: 4:  
 Picalari simili ———— c: 6:  
 Cervo d'oro con quattro cavalli  
 P. S. C. ———— c: 6:

*Figura Coronata* Testa del Dolo: an: Testa  
 di Claudio *aurata* ———— c: 6:  
 altre sei simili ———— c: 16:  
 Cavetto con mezzo *Figura Coronata* *Figura Coronata* ———— c: 6:  
 Alce di simili ———— c: 12:  
 S. D. G. P. P. C. S. in corona di  
 guerria ———— c: 3:  
 Sei simili ———— c: 6:  
*Figura Coronata* Testa del Dolo, d' Augusto  
 coronata d' Augusto ———— c: 3:  
 Sei altre simili ———— c: 6:

Stro Testa del Dolo *Figura Coronata*  
 an: S. C. in corona di guerria  
 Pava: Testa. Tr. P. V. Cons. III. ———— c: 3:  
 Sei altre simili ———— c: 6:  
 Dolo con Tempio. b. Testa ———— c: 6:  
 simili. *Figura Coronata* Testa del Dolo, fulmine  
 nella mano, da esca nella  
 sinistra. *Figura Coronata* Testa del Dolo: c: 150:  
 simili a: 30. Salus. ———— c: 72:  
 Alinari *Figura Coronata* Testa del Dolo nig: c: 20:  
 Quora Testa del Dolo ———— c: 2:  
*Figura Coronata* Testa del Dolo: a. Piedi: *Figura Coronata*  
 P. S. C. in corona di guerria: c: 30:  
 Testa *Figura Coronata* in Piedi: b. Testa del Dolo  
 con esca, d. Testa del Dolo, altre in esca  
 Testa del Dolo di Testa del Dolo: Aug. *Figura Coronata*  
 Augusto: c: 26:

2c)

*Michael*  
 Due Teste .. ani: albas avas col }  
 avas, e mano di d'una bura } 3  
 croce: thre p'lar: bus:  
 Albas simili -  
*St. a fons*  
 Teste del d'elo: ani: albas avas col 2:  
 23 on 4:  
 Teste avas, di albas avas - c: 1: 1:  
*Pinsonum inuicel*  
 Teste: con croce, e p'randini }  
 Albas simili - c: 3: }  
*Romans*  
 Due avas con un l'ungo bus u  
 croce: ani: Figurea di d'una c: 1: 1:  
*Quadrata*  
 Teste  
 Teste con un d' un d' un d' un  
 pinolo - c: 1:  
 Olio di vinas de p'ardas bechas  
 Teste de d'elo croce di lance  
 medaglia pinolo - c: 1: 4:  
 medaglia d'acqua grandi dei  
 Teste d'upini - c: 1: 1:  
 Teste albas grandi - c: 1: 6:  
 Albas b'ndini medaglia d'ani:  
 teste - c: 1: 5:  
 c: 35

In anco c: 12520: -

3a)

Traua degli Stati ingiunti all'Inuentario delle  
 Monete et altro già di ragione del S. A. H.  
 Vettor Zane Cav. fatto in atti di me  
 Notaro infra i giorni 29 Agosto 1715, e 12 Ot-  
 tobre successenti come in quello al quale  
 Pie Vabbachi e mensis Augusti 1715  
 L. M. ad anellum  
 S. A. H. Antonio Zane Cav. g. Giulio Camil-  
 lo di Fenèda come eletto d'uno d'unanimo  
 consentimento si della S. P. Elena Me-  
 chiel Zane come della S. P. Maria Zane  
 Venier a fare la stima delle Medaglie d'  
 Oro che furono di ragione del sopradetto g.  
 S. A. H. Vettor Zane Cav. ha presentato a  
 me Notaro la sequente stima da lui  
 fatta d'oro Medaglie esistenti appresso  
 la S. P. Elena Mechiel Zane auerendo chel  
 la uerificazione che si fece a piedi d'uno dei  
 me, seritta e sottoscritta di propria ma-  
 mano, e pregandomi registrarla sotto il so-  
 grad. Inuentario, e però il seror d'una  
 foglia co il sale Ved.  
Summi Graeci  
 Ex auro.  
 In Numismate Maioribus Modulis capite uelato  
 Reginae Agrippinae Ursinae Vxoris et Sororis  
 Patromzi Philadelphi ————— Doppie 28  
 In Aueria Duplex (omne Copia, Symbolum

FIGURE 3a, 3b, 3c – Alcune pagine dell'elenco delle monete d'oro della collezione Zane (BMCVe, ms. P.D. C 1103/35)

3b)

*Υερολιθεωβελί Εγγυπτιακή*  
*Γρηγορ ΑΡΕΙΝΝΕ*

12 *Μεγαλλίς Βασιλείς Βασιλείς Βαυβυρί Τίλις Επτο*  
*Λομφί Ισοβίς τευυυυ. Ακέρτα παρ νωβίω*  
*νοτάς Επτα Επτε εαυ εν ενταίω Α 12.*  
**ΒΕΡΕΝΙΚΕ. ΒΑΣΙΛΙΣΣΕ. ΑΙΓΥΠΤ**  
*Πικταυ προτερ μοτό Βασιλείς γυία εα νωβίς*

3 *Βίμυς Αθηνιενσίωυ Βίλοσ μορε εα Βίμενυς*  
*Επίθε Ελεατο εα ενα, εα αλβερα ποσε εαυ*  
*Κοτταυ ΑΟΕ. - ρ 1.*

4 *Επτα Βακχί Βεδερνυ κορονάβυ Β Α Γη αυε.*  
*τας Εβέλλε Επίθε ΜΙ - ρ 1.*

5 *Επτα Ελεατο εα ενα Τυκταυ εα αλβερα*  
*ποσε Κ. - ρ 1/2.*

6 *Επτα Λυσίμαχί εα Ιουίς Αμμονίβυ Επτεβυ*  
*Ανιέβινίς. Γη Ακέρτα Βίμενυς Βεδερνυ*  
*εαυ Βεβόρτα - ρ 3.*

**ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΛΥΣΙΜΑΧΟΥ**  
*Βίμενυς εα εα μαίωυ γυωυ Βαλένυς Βίλυς νωβίς*

7 *Ιδωυ Βίμενυς - ρ 1.*

8 *Επτεβυ εαυ Βίγα Λυδύ Επτεβυ εα εα*  
*εα Βαλένυς - ρ 1.*

9 ----- *Νοτά Βεβόρτα Βολαντίς - ρ 1/2*  
 10 ----- *Νοτά Βίμενυς - ρ 1/2*  
 11 *Βίλοσ Αλεξάνδρτ Μ. Νυμίσμα ----- ρ 1/2*  
 12 *Ιδωυ ----- εα νοτά μωυς - ρ 1/2*  
 13 ----- *Επτεβυ - ρ 1/2*  
 14 ----- *Βίμενυς - ρ 1/2*  
 15 *Επτα*



3c)

111. Iovius. Seculi Felicissas 194 -  
 112. Victorinus. Mars Juuentis cum Capricornis.  
 Leg. XXXV. Vlp. Vict. - 113 -  
 Oltre le medaglie descritte nel presente Inven-  
 tario ne sono altre quattrocento e cinquanta  
 in circa, cioè duecento ottanta in circa del pri-  
 mo secolo tra le quali molte simili alle 10:  
 precedute che sono descritte, et altre cento e  
 ottanta del bano secolo -

Adi 10 Luglio 1717 In Venetia -  
 Affermo Io sottoscritto haver veduto considerate,  
 e formato le soprascripte medaglie d'oro,  
 esistenti nel Palazzo dell' E.<sup>ma</sup> Elena Tri-  
 chiel Zane a il prezzo di Doppie cinquecento  
 di più del valore intrinseco dell'oro a questo  
 con mio eccoramento. Intende di che ho fat-  
 to la presente di propria mano -

Antonio Leoni R.<sup>no</sup> affermo -  
 Et qui è il fine di questa Istima,  
 ut supra registrata -  
 Presentibus ad iudicium DD.<sup>ni</sup> Sebastiano Legren-  
 zio Venetiarum Pub.<sup>l</sup> Advocato et Donato Benzi-  
 zio Felice Veneti Testibus J.

Joannes Carioni Cautini Venet.<sup>is</sup> Pub.<sup>l</sup> Nos.<sup>us</sup>  
 D.<sup>ni</sup> Ducei vocat. Advocatij R.<sup>ni</sup> rog. in solis  
 in fidem

L'elenco è redatto originariamente da Antonio Leoni di Ceneda nel 1715 e trascritto nel 1717: valuta le monete in doppie e non in zecchini. Oltre ai 235 esemplari descritti uno per uno, accenna al fatto che la collezione si completava con altri 460 pezzi "in circa", per un computo complessivo pari a 695.

Le differenze nel computo totale delle monete tra l'uno (666) e l'altro (695) elenco e tra ciascuno di questi e il numero di pezzi riportato nella stima fatta fare da Domenico Sartori su ricordata (676) potrebbe dipendere da vari fattori, compresa la semplice disattenzione nella trascrizione dei documenti meno dettagliati. Tuttavia, non si può escludere che la collezione crescesse o calasse nel numero e che le differenti cifre siano lo specchio di tali variazioni; in altre parole, i tre documenti potrebbero aver fotografato momenti diversi della vita della collezione.

Come detto, comunque, le monete restarono nella parte di eredità destinata a Maria, assieme ai dipinti e alle altre suppellettili del palazzo di San Stin.

## LA COLLEZIONE ZANE SUL MERCATO INGLESE

Dopo il 1718 si perdono nuovamente le tracce della collezione, di cui però nei primi decenni del Settecento viene pubblicato un succinto catalogo a stampa. Non è chiaro il motivo per cui fu edito questo stringato elenco di monete; non si tratta infatti di un catalogo della collezione, di cui non viene riportato il nome del/la proprietario/a, diversamente dai canoni allora in voga; questi prevedevano che tale tipo pubblicazioni fosse caratterizzato da ampie introduzioni storico-numismatiche e solitamente da una dovizia di incisioni, per servire a dare lustro al collezionista e/o alla sua famiglia, solitamente richiamati nel frontespizio dell'opera a stampa e/o in riccamente decorate antiporte, come da consuetudine inaugurata a Venezia da Charles Patin con il catalogo della collezione di Pietro Morosini<sup>18</sup> e proseguita con le pubblicazioni riguardanti le raccolte Patarol<sup>19</sup>, Pisani<sup>20</sup> e Tiepolo<sup>21</sup>. L'assenza di questi elementi induce a ritenere che più probabilmente quel succinto elenco fosse stato confezionato invece come un catalogo di vendita, secondo un uso che aveva iniziato a prendere piede in Europa a partire dalla pubblicazione del primo catalogo d'asta dedicato unicamente a monete, stampato ad Amsterdam nel 1679 per la vendita della collezione di John Raphael Grill<sup>22</sup>.

---

<sup>18</sup> Patin 1683b.

<sup>19</sup> Patarol 1702.

<sup>20</sup> *Museum Pisanum* 1726.

<sup>21</sup> Tiepolo & Tiepolo 1736.

<sup>22</sup> Rambach 2010, p. 37. Cfr. Dekesel 2003, II, p. 1209 (cat. n. G 145). Clain-Stefanelli 1965, p. 21 riporta che la prima asta numismatica con catalogo a stampa si sarebbe svolta nel 1598 a Leida,

Il fascicolo doveva essere presente nella biblioteca del Console Joseph Smith<sup>23</sup>, ma il titolo citato nel catalogo della sua raccolta libraria non è corretto, come ricordato da Emmanuele Antonio Cicogna<sup>24</sup>: “Medaglie d’oro del N. U. Zane Veneto, in 12. Così è indicato questo libro (che non abbiamo veduto), a p. 81 del Catalogo de’ libri raccolti dal fu sig. Giuseppe Smith, Venezia, 1771, in 12. Abbiamo veduto bensì un altro, che forse è questo medesimo, ma col titolo: *Medaglie greche d’oro* il quale è un elenco in 12 che comincia con *Arsinoe* e finisce con *Niceforo*.” Di quest’ultimo citato da Cicogna si conserva una copia presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia<sup>25</sup> (cfr. fig. 4), la quale reca l’ex libris di Apostolo Zeno (1668-1750)<sup>26</sup>. Questo noto personaggio veneziano, peraltro, dimostra di conoscere la collezione Zane, poiché la cita in una lettera del 7 dicembre 1743, indirizzata “Al P. Gianfrancesco Baldini C. R. S. a Roma”<sup>27</sup>: “In proposito dei Pertinaci in oro, ella si sovrerà facilmente ciò che qui già tempo le dissi, che quanti ne ho veduti, benché con differenti rovesci; e pur ne ho veduti moltissimi nel Museo Tiepolo, nel Zane, nel Farnese, e nel fu Cesareo di Vienna; tutti mi son paruti di conio moderno”.

Che la collezione fosse in vendita e che ne esistesse un catalogo steso per questo fine potrebbe essere indirettamente confermato in una lettera del 7 marzo 1729, spedita dal noto antiquario Philipp von Stosch (Filippo de Stosch) al Duca di Devonshire, oggi conservata presso Chatsworth House, nel Regno Unito<sup>28</sup>:

On m’ecrit, que celle unique Medaille d’Or de Berlin a été vendu depuis peu a un Etranger. L’Evesque de Verone Trevisani m’a promis l’autre jour de me procurer le Catalogue du Cabinet de Medailles d’Or du feu Vittor Zane, Procuratore de S’ Marco, que les heretiers veulent vendre. Le Receuil passe pour la suite le plus celebre et la mieux conservée de toute l’Italie.

Di grande interesse è che, oltre a questa menzione della raccolta Zane nella lettera di Stosch, presso Chatsworth House si conserva un catalogo manoscritto delle

---

dove fu venduta la raccolta di un gentiluomo francese; tuttavia, si tratta di un catalogo che comprende soprattutto libri di numismatica assieme ad alcune monete antiche, mentre quello della raccolta di John Raphael Grill sarebbe il primo catalogo a comprendere solo monete: Rambach 2010, p. 37.

<sup>23</sup> *Catalogo 1771*, p. 81: “*Medaglie d’oro* del N. N. Zane Veneto. 12.”.

<sup>24</sup> Cicogna 1847, p. 702, n. 5215.

<sup>25</sup> BNMVe: *Medaglie greche d’oro*, [S.l.], [s.n.], [17..], Collocazione Misc. 606.3.

<sup>26</sup> La copia reca l’ex libris apposto dopo il trasferimento della sua biblioteca presso il Collegio del Ss. Rosario dei Domenicani Osservanti alle Zattere (Gesuati): <https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/5-zeno-apostolo>. Inoltre, a ulteriore riprova della provenienza reca il criptogramma “φ” e una nota di possesso a rombo tra punti, ancora apposti dai Padri Domenicani delle Zattere (<https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/4-zeno-apostolo>, <https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/9-zeno-apostolo>) per distinguere i volumi della biblioteca Zeno.

<sup>27</sup> Zeno 1785, VI, p. 225.

<sup>28</sup> Chatsworth House, CS1/188.9. Burnett 2020, pp. 1077, 1642-1643, n. 3.10.

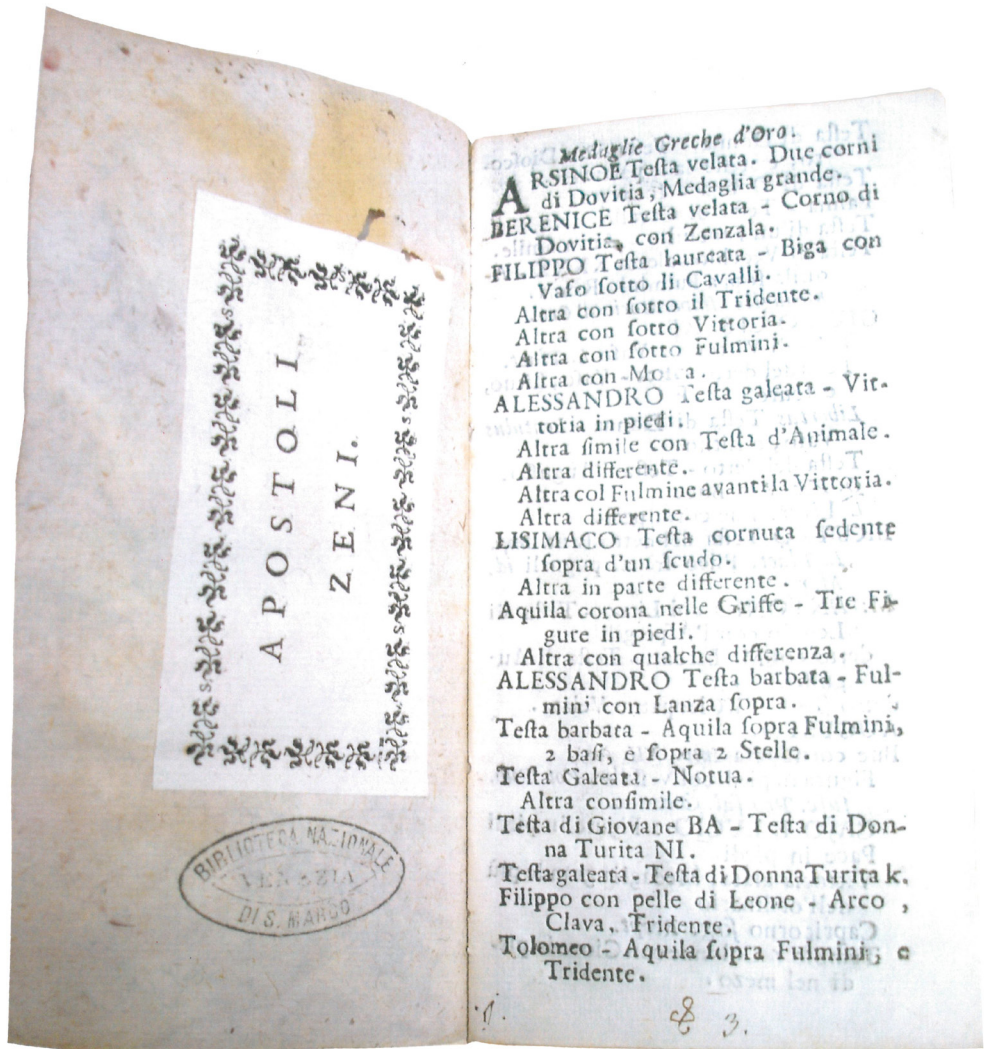


FIGURA 4 – Autore ignoto, *Medaglie greche d'oro*, [Venezia, post 1717?]; opuscolo già appartenuto alla collezione libraria di Apostolo Zeno (Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, Misc. 606.3)

monete d'oro del Duca, redatto attorno al 1760<sup>29</sup>; il volume contiene anche alcune carte sciolte tra le quali compare una lista di monete d'oro intitolata “Gold Medals at Venice”<sup>30</sup>. Questa corrisponde sostanzialmente alla lista fatta per la stima della collezione Zane nel 1715 da Antonio Leoni di Ceneda. Le monete sono le mede-

<sup>29</sup> Chatsworth House, CH36/4/6. Cfr. Burnett 2020, p. 1077 e p. 1642, nota 17.

<sup>30</sup> Burnett 2020, p. 1077.

sime e identica è la sequenza numerica; le descrizioni sono più asciutte rispetto al testo di Leoni; anche la lista inglese termina con Tetrico, ma manca l'indicazione aggiunta relativa alle "altre quattrocento e sessanta in circa, cioè doicento ottanta in circa del primo secolo, tra le quali molte simili alle sopradette, che sono descritte, et altre cento e ottanta del basso secolo"; tuttavia anche questa parte della raccolta ha lasciato traccia nel manoscritto di Chatsworth House perché nell'ultima pagina sono menzionate Aelia Pulcheria e Aelia Verina, con sicuro riferimento alle monete di queste due auguste presenti nella lista manoscritta più ampia conservata al Museo Correr e nel catalogo a stampa. Evidentemente, dunque, lo Stosch era stato in grado di fornire una lista delle monete d'oro di Vettor Zane tramite l'"Evesque de Verone Trevisani"<sup>31</sup>, il quale con ogni probabilità aveva avuto accesso a sua volta non solo alla lista di Leoni, ma plausibilmente anche alla stessa collezione.

Non è noto se vi fu e come procedette la transazione e dopo questo episodio si perdono nuovamente le tracce della collezione, la quale però torna ad essere nominata in una lettera del 15 settembre 1760 di William Graeme, Comandante della forze Armate veneziane dal 1755 al 1768, indirizzata a John Stuart, terzo Conte (Earl) di Bute, in cui si propone l'acquisto di 284 monete d'oro greche e romane di una collezione che, formata circa un centinaio di anni prima da un patrizio veneziano Zane e valutata 1900 zecchini, in quel momento era nelle mani di tal J. Duff<sup>32</sup>:

My dear Lord

...

There are here in the possession of one Mr Duff, a Scots merchant, a Series of 284 Gold medals Greec and Roman, some of each sort very valuable. They were Colected by one Zane, a noble venetian, above a hundred years ago. M. Duff had no other view in buying them but as merchandise to Dispose of. I am no Connoisseur myself, but have asked the opinion of severals that are and all agree that there are a great many very valuable medals among them and that no shuch colection is to be met with at the present. A list of them was sent over to Mr Miller, merchant in London, to be shown to Mr Dalton<sup>33</sup>, in ordre to inform His Royal highness<sup>34</sup> of it and that same list is now in the hands of Mr Adams<sup>35</sup>, the architect in Grovenors Street where your Lordship may send fort

<sup>31</sup> Certamente da identificare con vescovo Francesco Trevisani (1658-1732), anch'egli collezionista di marmi antichi e di opere d'arte: Franzoni 1980.

<sup>32</sup> The Bute Archive at Mount Stuart, BU.118.3.14. Cfr. Russell 2004, p. 36. Cfr. ora anche Burnett 2020, pp. 1076-1077.

<sup>33</sup> Richard Dalton (c. 1715-1791), bibliotecario del Principe Giorgio dal 1755. Cfr. J. Sutherland, *Dalton, Richard (c. 1715-1791)*, in *Oxford Dictionary of National Biography* (<https://doi.org/10.1093/ref:odnb/7068>). È anche noto per aver acquistato molte monete e medaglie per il Principe Giorgio e per lo stesso Conte di Bute durante una visita in Italia nel 1758-1759.

<sup>34</sup> Il Principe Giorgio, futuro Re Giorgio III.

<sup>35</sup> Robert Adam (1728-1792), architetto di origine scozzese, lavorava per il Conte di Bute: cfr. A.A. Tait, *Adam, Robert (1728-1792)*, in *Oxford Dictionary of National Biography* (<https://doi.org/10.1093/ref:odnb/105>). Il suo studio era situato a Londra in Lower Grosvenor Street. Con il fratello più giovane, James Adam (1732-1794), fece il Grand Tour tra il 1760 e il 1763 e fu a Venezia nel 1760.

incognito because, in case his R: H: has a mind to for them, it will perhaps raise their price if it be known. By the list you will be a better judge of the value of them then by any thing I can write. I shal only add that the whole Collection is much more numerous as there are a great many Duplicats of the same medal. All thes Duplicats of the valuable medals may be had or notas the Purchaser pleases. There is a Brutus among them for which the connoisseurs at Rome say the owner may aske what he pleases as they do not know of another Gold one. The Series of 284 has been valued in that Capital at 1900 zechines and I belive may be had at present a little cheaper as merchants value money more then antiquitys. If you send me any commands about them they shal be executte.

...

Venice the 15<sup>th</sup> 7ber 1760.

[annotate da una mano differente:] Gen. Graham. Sept<sup>r</sup> 15<sup>th</sup>/1760

Nella lettera appare chiaro come in realtà fossero a disposizione per l'acquisto non solo le 284 monete indicate, ma l'intera collezione composta da molti "duplicati". È presumibile, dunque, che ancora nel 1760 la raccolta Zane fosse integra, o in gran parte conservata come dopo la morte di Vettor, e che si fosse continuato a porla in vendita non in lotti o in singoli esemplari, ma interamente.

Peraltro, nella missiva è evocato chiaramente il Principe Giorgio, destinato a diventare Re il 25 ottobre dello stesso 1760<sup>36</sup>. È noto che questi fu raccoglitore di antichità e di opere d'arte e che talvolta proprio il Conte di Bute<sup>37</sup> gli fece da intermediario per compiere acquisti in questi ambiti. Non conosciamo quale esito ebbe la comunicazione di Graham, ma è facile constatare come vi siano molte strette corrispondenze tra i diversi elenchi della raccolta Zane e il catalogo manoscritto della collezione numismatica di Re Giorgio III, compilato nel 1771<sup>38</sup>.

Da tali correlazioni traspare piuttosto chiaramente come l'acquisto sia stato perfezionato e come abbia interessato elementi dell'intera collezione comprese le monete del "basso impero". Tuttavia, non è possibile comprendere allo stato attuale della ricerca se l'intera collezione sia stata acquisita o solo una sua parte consi-

---

Entrambi i fratelli acquistarono molti dipinti e antichità mentre erano in Italia, e James agì per conto del Conte di Bute nel 1762 per l'acquisizione della collezione del Cardinale Alessandro Albani da parte di Re Giorgio III: Fleming 1958.

<sup>36</sup> Sulla raccolta numismatica di Giorgio III si veda ora Burnett 2020, pp. 1063-1081, part. pp. 1068-1074.

<sup>37</sup> Il quale a sua volta collezionava anche monete, ma con scarsa passione. Questa collezione nel 1851 fu esaminata e ne fu dato un breve resoconto; non comprendeva monete greche e solo 100 erano quelle romane, definite comuni e in cattive condizioni: Rashleigh 1850-1851. In merito all'influenza avuta su Giorgio III e sulla formazione della collezione numismatica di quest'ultimo si rinvia alla bibliografia citata alla nota precedente.

<sup>38</sup> Burnett 2020, pp. 1068-1071; in particolare si consideri il resoconto basato sul catalogo del 1771 (p. 1071), in confronto con un altro catalogo della collezione risalente al 1814, nel quale le monete sono suddivise per serie e per metallo: da tale resoconto risulta che la somma delle monete d'oro, greche (50), romane repubblicane (15) e romane imperiali (618), nel 1771 era pari a 683, ossia a un numero quasi perfettamente in linea con la consistenza della collezione Zane.

stente, ovvero se sia stata acquistata interamente, scambiando o rivendendo alcuni esemplari in seguito.

A ogni modo, dopo la morte di Giorgio III, la sua collezione di monete antiche fu ceduta dal suo successore Giorgio IV al British Museum, tra il 1823 e il 1825. Non è del tutto chiaro cosa sia stato della raccolta reale di monete d'oro dopo il 1771, né per la verità dopo l'acquisizione da parte del Museo, ma attualmente sono documentate per lo meno 400 tra monete d'oro antiche (greche, romane repubblicane, romane imperiali e bizantine) e falsificazioni moderne di monete antiche le quali con certezza o buoni margini di affidabilità conservano l'indicazione di provenienza dalla raccolta di Giorgio III. Per molte di queste si può riconoscere ancora chiaramente la relazione con la collezione Zane, mentre per altre questo rapporto rimane plausibile o probabile. Peraltro, non è improbabile che per alcune monete del British Museum si sia smarrita la relazione originaria con la collezione reale o che erroneamente ne sia stata proposta un'altra<sup>39</sup>, ossia in altre parole che il Museo conservi altri esemplari della raccolta Zane senza che allo stato attuale sia riconosciuta la derivazione da questa attraverso la collezione reale.

In ogni caso, il trasferimento da Venezia all'Inghilterra rimane in gran parte dimostrabile, come pure la destinazione finale presso le raccolte attuali del British Museum. Anche per la collezione Zane, dunque, va delineato il percorso che tra XVII e XVIII molte altre raccolte o parti di raccolte veneziane, venete o italiane seguirono per andare ad arricchire quelle europee d'arte e di archeologia, evidenziando spesso la decadenza dell'aristocrazia italiana<sup>40</sup>.

## POSSIBILI FONTI PER LA FORMAZIONE DELLA COLLEZIONE ZANE

La raccolta della famiglia Zane, nella conformazione definibile attraverso il manoscritto più esteso presente presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia, non sembra strutturata secondo i canoni collezionistici ancora in voga tra la seconda metà del Seicento e la prima metà del XVIII secolo. Sebbene nei trattati di numismatica si affacciassero via via criteri di ordinamento e di lettura critica della fonte moneta sempre più rigorosi e scientificamente affidabili, tali da fare della numismatica una disciplina storico-archeologica matura già entro la fine del Settecento, le collezioni si basavano ancora su criteri generalisti e compilativi, che miravano a ottenere singole o più serie complete, colmando il più possibile le lacune.

<sup>39</sup> Per esempio, la pertinenza dell'esemplare con le idi di marzo del 44 a.C. alla raccolta di Giorgio III non è stata immediata; si veda [https://www.britishmuseum.org/collection/object/C\\_G3-RIG-11](https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_G3-RIG-11): "Miscellaneous number: B.11447 (Supplementary number allocated before identified as George III.)".

<sup>40</sup> Favaretto 1990, *passim*.

Appare innanzi tutto piuttosto singolare che la collezione si sia concentrata unicamente sulla monetazione aurea, trascurando gli altri metalli. Ovviamente questa connotazione va messa in relazione all'eventualità d'impiegarla come riserva di valore, facilmente monetizzabile o utilizzabile semplicemente per il suo valore aureo.

Delle serie rappresentate nella raccolta Zane (greca, romana repubblicana, romana imperiale, bizantina) solo quella romana imperiale sembra rispondere vagamente ai criteri detti, mentre le altre tre paiono largamente incomplete, ovvero frutto di acquisizioni occasionali; d'altro canto, quella greca, quella imperiale e quella bizantina sono anche piuttosto ripetitive. Anche questo elemento sembra funzionale all'accumulo aureo piuttosto che a sole e/o genuine pulsioni collezionistiche. Peraltro, questa è una connotazione rimarcata anche nella lettera di Graeme al Conte di Bute, dove si menziona alla presenza di "many Duplicats of the same medal". La presenza di duplicati è stata in passato spesso funzionale allo scambio con monete non presenti in collezione da raccolte di altri raccoglitori, ma la quantità di pezzi doppi nella collezione Zane assomma a una quota che può dirsi senz'altro sproporzionata rispetto all'intero ammontare. Se è indubbio, dunque, che vi fosse un interesse antiquario nel possedere la raccolta, sembra non improbabile comunque che questo fosse accompagnato anche da una vocazione all'accumulo di ricchezza aurea.

D'altro canto, questo tratto distintivo potrebbe indirizzare il tentativo di comprendere quali canali furono utilizzati per creare la collezione.

Come detto sopra, purtroppo, non si dispone di molte notizie sulla raccolta Zane, a parte l'indicazione che esisteva già nel 1683 e che fu mantenuta e sviluppata per lo meno fino al 1715, per mantenersi quindi cristallizzata fino al 1760 quando si perfezionò la sua vendita sul mercato britannico.

L'analisi della sua struttura evidenzia come questa non sia stata pesantemente "contaminata" da falsi e da invenzioni rinascimentali e post-rinascimentali, come spesso accadeva ancora nel corso del Settecento in molte raccolte europee<sup>41</sup>; tuttavia, alcuni elementi si distinguono in questo senso, ossia in particolare:

...

Testa di donna velata senza lettere: av: corno di dovizia con zenzala lettere ΒΕΡΕΝΙΚΗ ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ ΔΙΓΥΝΓ

...

Testa del detto. M. Ant. Armenian... aversa Testa di Cleopatra velata ΚΛΕΟΠΑΤΡΑ ΑΙΓΥΠΤΟΙ ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ

...

Testa di Bruto. Bru. Imp. L. Plaet. Cest. av. Pileo Tra due Pugnali. Eid. Mar.<sup>42</sup>

<sup>41</sup> Si veda in questo senso Asolati 2020, pp. 304-305.

<sup>42</sup> Cfr. *supra*, nota 25, alle carte 2r, 3r.





**FIGURA 5 – Medaglia di scuola veneta (?) per Berenice regina d’Egitto, ante 1603  
(Bibliothèque nationale de France, Parigi, AA.GR.688)**



**FIGURA 6 – Medaglia di scuola veneta (?) per Antonio e Cleopatra, ante 1601;  
già appartenuta alla collezione di re Giorgio III e, in precedenza, alla collezione Zane  
(British Museum, Londra, G3.RIMP.14; © The Trustees of the British Museum)**

In altre parole, si possono segnalare una medaglia moderna per Berenice Regina d’Egitto, un aureo bilingue con busti di Marco Antonio e Cleopatra e un aureo per le idi di marzo, i quali tutti compaiono peraltro negli elenchi della raccolta reale di Giorgio III.

Nei primi due casi si tratta certamente di invenzioni antiquarie di cui si ha notizia certa per lo meno dall’inizio del XVII secolo<sup>43</sup>; non è stato possibile rintracciare al momento l’esemplare a nome di Berenice nelle raccolte del British Museum, ma per averne un’idea si può fare riferimento alla medaglia argentea presente presso la Bibliothèque nationale de France (fig. 5)<sup>44</sup>; il pezzo con Antonio e Cleopatra invece è certamente presente nel medagliere londinese (G3.RIMP.14; fig. 6).

<sup>43</sup> Si ha traccia della medaglia per Berenice nelle citazioni accompagnate da incisioni, edite in Hensius 1603, p. 88 e in Hensius 1604, p. 373. Quanto all’aureo bilingue per Marco Antonio e Cleopatra, sembra sia noto a partire dalla fine del Cinquecento, ma la prima citazione sicura di cui si dispone risale al 1601, nella nuova edizione dell’Occone (Occone 1601, p. 34), dove è segnalata come moneta aurea, ma non è riprodotta; a questa segue nel 1608 l’indicazione di un esemplare d’argento elencato e riprodotto da van Goorle (van Goorle 1608, p. 7 e tav. III, n. I). Nel Cabinet des Medailles di Parigi sono presenti sette esemplari argentei: BnF, Département Monnaies, médailles et antiques, AA.GR.683-684, AA.GR.691-695. Un pezzo in bronzo è presente presso il Museo Archeologico Nazionale di Venezia (inv. 8096), forse proveniente dalla Collezione di Pietro Morosini donata alla Serenissima nel 1683.

<sup>44</sup> BnF, département Monnaies, médailles et antiques, AA.GR.688.



FIGURA 7 – Aureo (Medaglia) a nome di Bruto, con indicazione delle idi di marzo, scuola italiana (?), ante 1706; già appartenuta alla collezione di re Giorgio III e, in precedenza, alla collezione Zane (British Museum, Londra, G3, RIG.11; © The Trustees of the British Museum)

La moneta aurea della collezione Zane con l'indicazione EID MAR, riconoscibile nell'aureo G3, RIG.11 del British Museum (fig. 7), pur essendo stata ritenuta autentica al momento dell'acquisto da parte di Giorgio III, è certamente un falso non solo perché non risponde ad alcuno dei conii identificati per l'emissione originale, ma anche perché presenta un errore nella punteggiatura della legenda del dritto. Inoltre, con questa coppia di conii esistono versioni in argento<sup>45</sup> e in bronzo<sup>46</sup>. Con ogni probabilità è il medesimo indicato come falso da Michael H. Crawford “in the BM forgery trays”<sup>47</sup>. Il pezzo è sicuramente coniato e costituisce un termine per fissare la cronologia delle produzioni falsificatorie auree dell'emissione per le idi di marzo (o per lo meno di una parte di queste): certamente, infatti, si colloca prima del 1715 e forse si potrebbe spostare anche nel tardo XVII secolo, plausibilmente prima del 1683. Non ha lasciato traccia nella letteratura relativa alla monetazione repubblicana di fatto fino al coinvolgimento nel dibattito sull'identificazione dell'emissione originale a partire dal 1953<sup>48</sup>. L'esemplare della raccolta Zane rimane dunque la traccia più antica di questo particolare aspetto del fenomeno imitativo della monetazione antica ed appare del tutto singolare lo sforzo prodotto per realizzarlo a fronte del minimo impatto sul mercato antiquario a oggi riscontrabile.

A ogni modo, questi esempi dimostrano come sia stato praticato un canale antiquario nella costruzione della raccolta, con il probabile ricorso ad acquisti sul fiorentino mercato numismatico veneziano, ovvero a scambi con altri collezionisti (a meno di non ipotizzare soluzioni più complicate).

<sup>45</sup> Cahn 1989, p. 224, fig. 5.

<sup>46</sup> *Ars Classica*, n. XIII, 1928, *Catalogue de Monnaies Grecques et Romaines*, Bibliothèque Numismatique, composant les collections de Feu le Cav. Roberto Allatini, Londres, de M. le Cap. E. G. Spencer Churchill, Northwick Park, Blockley, Worcs., de Feu le Prof. Oscar Bloch, Copenhague, de Feu le Col. G. Veith, Vienne et de plusieurs autres amateurs, sous la Direction de M. W. Kündig, Libraire-Antiquaire, à Genève, assisté de M. Lucien Naville, de Genève, lotto n. 1100. Cfr. Cahn 1989, pp. 223-224.

<sup>47</sup> *RRC*, p. 552, nota 107.

<sup>48</sup> Si considerino principalmente Cahn 1957; Cahn 1989; *RRC*, part. p. 552, nota 107.

D'altro canto, i caratteri di ripetitività segnalati sopra a proposito delle serie greca, romana imperiale e bizantina, i quali per talune autorità della serie imperiale ammontano a diverse decine di unità per lo stesso tipo di moneta, inducono a pensare a vie di approvvigionamento alternative a questa, per non voler accreditare l'ipotesi di una pulsione quasi patologica. A nostro giudizio, l'eventualità più probabile in questo caso è l'assorbimento nella raccolta di interi ripostigli aurei, o di loro parti. Questa possibilità può essere esplorata più dettagliatamente con riferimento alle monete imperiali, nel cui ambito i multipli iniziano con Augusto e raggiungono l'apice con Nerone, che conta 69 pezzi di un tipo e 33 di un altro<sup>49</sup> (fig. 2b); proseguono con tutta evidenza fino a Traiano; singoli casi duplicati si hanno con Antonino Pio e con Costantino I; quindi un altro addensamento di multipli si ha a cominciare dall'imperatore Graziano e fino all'età di Giustiniano I, presente con una concentrazione evidente; infine, un buon numero di duplicati si ha per Maurizio Tiberio, cui seguono singoli casi attestati per Foca, Eraclio, Michele, Giustiniano II (fig. 2c).

A fronte di questo andamento, parrebbe possibile ipotizzare la presenza innanzi tutto di un gruzzolo d'epoca alto imperiale che inizierebbe con monete di Augusto, o forse persino con pezzi repubblicani<sup>50</sup>, e potrebbe chiudere con Traiano: per la verità, una distribuzione così articolata potrebbe risultare anomala rispetto alla tesaurizzazione aurea dei primi secoli dell'età imperiale, anche in considerazione della riforma neroniana del 64 d.C., per cui forse sarebbe più opportuno ipotizzare due tesori contenenti rispettivamente monete databili tra la tarda età repubblicana e forse quella di Claudio e aurei collocabili tra l'epoca neroniana e quella di Traiano.

D'altra parte, un ripostiglio di età tardo imperiale potrebbe interessare i casi segnalati tra il regno di Graziano e quello di Giustiniano I; incerta, ma non impossibile, rimane l'eventualità di un altro nucleo da collocare tra l'epoca di Maurizio Tiberio e quella di Eraclio.

Tenendo conto di queste considerazioni, potrebbe non essere del tutto irrealistica la possibilità che molte delle monete greche multiple, in particolare quelle di Filippo II, Alessandro III e Lisimaco, originariamente appartenessero anch'esse a un gruzzolo di stateri aurei.

Come la famiglia Zane avesse potuto eventualmente entrare in possesso di questi nuclei di monete purtroppo non è dato sapere, ma vi sono circostanze per cui si potrebbero far derivare da rinvenimenti. In riferimento alle monete greche va ricordato che Marino Zane fu generale in Dalmazia negli anni 1702-1705<sup>51</sup> e che Vettor Zane

<sup>49</sup> Cfr. *supra*, nota 25, alla carta 4r.

<sup>50</sup> Considerando i tre aurei di A. *Hirtius* (46 a.C.; *RRC*, n. 466/1), i due aurei di L. *Munatius Plancus* (45 a.C.; *RRC*, n. 475/1a-b) e i due dello stesso Augusto ancora solo Ottaviano (43 a.C.; *RRC*, n. 490/1).

<sup>51</sup> *Di famiglie e di persone* 2020, p. 103.

nel 1684 “passò Venturiero sopra l’Armata contro Turchi”<sup>52</sup>: entrambi, dunque, o per lo meno il secondo, quasi certamente ebbero modo di frequentare aree nelle quali più diffusamente queste monete circolavano ed erano tesaurizzate. Ci rendiamo conto che l’argomentazione è piuttosto debole, ma comunque fornisce una via percorribile, pur tra mille riserve.

Più circostanziata e solida è la serie di indizi che permette di individuare un possibile legame delle monete romane, e forse anche di parte di quelle bizantine, con l’antico centro di *Altinum*. Per una singolare quanto provvidenziale coincidenza, infatti, proprio nelle fasi in cui si collocano le notizie sulla raccolta della famiglia Zane si concentra la documentazione circa il loro possesso di terreni e di pertinenze residenziali e non solo nell’area dell’antica Altino<sup>53</sup>. Questo legame era già noto attraverso uno studio sulla figura dell’architetto Giuseppe Sardi (1624-1699), più in particolare in riferimento agli anni ’70, in cui era Marino, padre di Vettor, ad animare la scena culturale veneziana<sup>54</sup>: “Sempre in quegli anni, più precisamente nel 1673, nel 1674 e nel 1677 abbiamo notizie di lavori eseguiti dal Sardi ad Altino per gli Zane, patrizi veneti. Egli lavora quindi in qualità di Proto di famiglia per i loro possedimenti di terraferma, mentre il Longhena ricopre la stessa carica occupandosi però delle proprietà a Venezia”<sup>55</sup>. Tuttavia, le carte della famiglia Zane di San Stin presenti presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia aiutano a chiarire altri aspetti con maggiore dettaglio. Prima di tutto, tra questi sono presenti, risalenti al 1656.26.Marzo, i “Traslati dal Nome de Ser Marcantonio Diedo fu di Sier Piero dei Beni dello stesso posti in Altin, e Fortin sotto Torcello al nome de Sier Domenico Zane fu de Sier Marin una 4ta parte. Al nome del Ser Lunardo Zane fu de ser Marin altra 4ta parte. 1658.10.Xbre. Al Nome della Nobil Donna Catterina, relicta de Sier Almorò Zane come Tutrice, e Governatrice delle Figlie di detto Ser Almorò le altre due 4te parti. Pervenuti detti Beni in Ca’ Zane stante Morte de Ser Marcantonio Diedo suddetto”<sup>56</sup>; in altre parole sono registrati i passaggi di proprietà da Marcantonio Diedo alla famiglia Zane di “beni” nell’area di Altino, tra il 1656 e il 1658. Tali beni dovevano avere una estensione non irrilevante, poiché, in una nota risalente al 1672 “de Beni che possedeva Ca’ Zane in Altin. Tratta dal catastico per la regolazione de 4 Fiumi nel Mag.to Acque”, gli Zane risultava possedessero Campi Prativi...N.° 33” e campi

<sup>52</sup> Cfr. *supra*, nota 1.

<sup>53</sup> Sulla rilevanza archeologica di Altino si confronti l’ampia bibliografia citata in *Altino antica* 2011, *Altino dal cielo* 2011 e *Il dono di Altino* 2019, compresa la bibliografia ivi citata di Margherita Tirelli.

<sup>54</sup> Vettor Zane fu colui che riprese l’attività presso il teatro di San Moisè che la sua famiglia aveva ereditato dai Giustinian: Favilla & Rugolo 2009, pp. 7-8; Favilla & Rugolo 2019, testo corrispondente a nota 14.

<sup>55</sup> Piffaretti 1996, pp. 35-36. Purtroppo, l’autrice non cita le fonti di questo dettagliato resoconto.

<sup>56</sup> BMCVe, ms. P.D. C 1102/57.

“Arativi...N.° 192. In tutto \_\_\_# 225”<sup>57</sup>. Purtroppo, non è stato possibile identificare puntualmente Marcantonio Diedo<sup>58</sup>, ma proprietà Diedo sono segnalate ad Altino nel 1572<sup>59</sup>.

Al 1710 invece risale un contratto inedito, la cui trascrizione è conservata ancora una volta tra le carte relative a Ca’ Zane, in cui il proprietario Vettor Zane cede in affitto decennale alcuni possedimenti “in Altino Dogado di Venezia”<sup>60</sup>:

Laus Deo adi 20 Luglio 1710 Venetia

Con il tenor della presente privata scrittura che valer debba come se fatta fare in atti di Pubblico Nodaro di questa Città...resta dichiarato qualmente l’Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Vettor Zane, fu dell’Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Marin, per se et eredi, ha dato, et in ragion di semplice affitto concesso alli Signori Giuseppe e Giacomo Fratelli Gavazzi... per semplice e puro affitto, Possessioni quattro di raggione di detta Eccellenza poste in Altino Dogado di Venetia, nominate il Terren del Sioncello, Terren del Palazzo, Terren della Giesiola [i.e. «Chiesola», n.d.r.], et il Terrencello nominato la Ca’ Bianca, con tutte le habentie, e pertinenze, ius, Strade, e confine, con il commodo, et uso delle Case, e Barchesse, e Comodi Colonici, che doveranno servire per loro uso... per anni 10 prossimi venturi, li quali doveranno haver havuto principio il giorno di S. Pietro 29 Giugno 1710 prossimo passato, e termineranno nel medesimo tempo l’anno 1720. [...]

Il contratto è, come ci si attenderebbe, piuttosto circostanziato e fa riferimento puntuale ad alcune localizzazioni conosciute anche in ambito archeologico, come il “Terren del Sioncello” e il “Terrencello nominato la Ca’ Bianca”, le quali insistono proprio sul margine dell’antico centro urbano romano. Meno immediata è la localizzazione degli altri due terreni, il “Terren del Palazzo” e il terreno della Chiesuola, per la cui individuazione è naturale pensare alle costruzioni padronali con annessa chiesa, di costruzione cinquecentesca, situate poco a sud della Ca’ Bianca, nel cuore dell’antico centro.

In questo modo è possibile constatare come un paio di “terreni” si localizzassero al di fuori della porta settentrionale di *Altinum*, mentre altri due si trovavano entro il perimetro urbano dell’antico centro.

È ben noto come quest’area sia stata fonte di rinvenimenti antichi, non solo monetali, spesso frutto di scoperte casuali in occasione di lavori agricoli<sup>61</sup>. In questo scenario si inserisce un episodio che lega proprio a Vettor Zane la scoperta di una

<sup>57</sup> BMCVe, ms. P.D. C 1115/21.

<sup>58</sup> Potrebbe trattarsi di Marcantonio Diedo (1585-1651), figlio di Piero (M. Barbaro, *Discendenze patrizie*, BMCVe, Mss. Cicogna 2500, v. 156v), riguardo al quale non è stato possibile reperire altre informazioni.

<sup>59</sup> BMCVe, Classe XLIVb, n. 710 (ex ms. PD C 843-8).

<sup>60</sup> BMCVe, ms. P.D. C 1133/53.

<sup>61</sup> Si considerino per esempio le migliaia di monete rinvenute casualmente ed oggi patrimonio del Museo Archeologico Nazionale di Altino: *RMRVe*, VI/1 e VII/2.



**FIGURA 8 – Statuina bronzea rinvenuta ad Altino, appartenuta a Vettor Zane (N.N. 1710, tav. III)**

statuina bronzea “ritrovata in Altino”<sup>62</sup> (fig. 8). La famiglia Zane, dunque, possedeva all’inizio del XVIII secolo per lo meno un oggetto antico di provenienza altinate e la scoperta era stata ritenuta degna di essere divulgata su uno dei principali “periodici” letterari italiani dell’epoca.

L’eventualità che in quella zona e in quelle fasi si fossero verificati rinvenimenti di monete è tutt’altro che remota, ivi comprese anche monete auree. A questo proposito disponiamo della testimonianza poco più tarda di Jacopo Filiasi, il quale ricorda come:

“*Medaglie* poi d’ogni Imperatore, *fibule*, *armille*, *anelli*, *chiavi*, *cammei* e simili cose non difficili sono a ritrovarsi colà. Superbo *cammeo* un villano vi rinvenne pochi anni sono che vendette per poco, non conoscendone il pregio. Oro ed argento vi fu dissotterrato più volte, e lessi in una Cronaca volgare, che attribuivasi la grande ricchezza del Doge *Ziani* a gran somma d’oro dalla

<sup>62</sup> N.N. 1710, incisione alla tav. III.

sua famiglia trovata in *Altino*<sup>63</sup>. Spesso perciò nelle antiche nostre commedie si rappresentavano le paure provate da' *cava-tesori* in *Altino*, e ne conosco una intitolata *Pantolon in Altin cava-tesori*. Il volgo di *Venezia* mille fole racconta su i demonj ora abitatori di quel deserto, e gelosi guardiani delle ricchezze nascostevi particolarmente in certo campo, che chiamano la *pezza dell'oro*.<sup>64</sup>

Il tono enfatico e la menzione di credenza popolari lasciano qualche dubbio sulle veridicità e l'entità dei rinvenimenti citati, ma il particolare del "villano" aggiunge credibilità a un quadro che ancor oggi non è sostanzialmente differente<sup>65</sup>. D'altro canto, si è detto sopra della confusione, in parte generata dagli Zane stessi, tra questa famiglia e quella degli Ziani; la citazione del Doge Ziani in questo contesto, potrebbe dunque nascondere la medesima confusione, nonché un'allusione ai primi e a scoperte ad essi riferite nella parte del testo relativa alla "pezza dell'oro".

Chiaramente non è possibile istituire una relazione diretta tra la proprietà di Altino, la ripetitività delle monete e la raccolta monetale, tuttavia è circostanza che può dirsi per lo meno straordinaria che la raccolta inizi ad essere conosciuta poco dopo l'acquisizione dei terreni altinati, senza trascurare il fatto che certamente la famiglia possedeva reperti archeologici da quell'area. La possibilità che uno o più nuclei di monete d'oro, o anche singoli esemplari, siano stati rinvenuti nelle tenute pertinenti all'antico centro e siano stati quindi assorbiti nella collezione sembra essere tutt'altro che irrealistica, pur non essendo comprovabile.

---

<sup>63</sup> Il riferimento è a *Le Vite dei Dogi* di Marin Sanudo (1466-1536): "Questo doxe Sebastiam Ziani havea uno fiol chiamà Piero qual fo doxe, et era richo; trovò, si dice, una vacha maziza d'oro in Altim". Cfr. Sanudo 1900, p. 302.

<sup>64</sup> Filiasi 1796-1798, tomo 4, p. 243.

<sup>65</sup> Si considerino i rinvenimenti relativamente recenti di un medaglione unico di Settimio Severo (Asolati 1996, pp. 149-150, n. 6; Asolati 2011) oppure di una collana d'oro di II-I sec. a.C. (Scarfi 1995; Tirelli 2011), reperti entrambi oggi conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino.

AUTORITÀ	ELENCO	N.ESS.
Monete greche	1-31	31
Monete romane repubblicane (elencate sotto le Monete imperiali)	32-45	14
Monete imperiali		
Augusto	46-56	11
Tiberio	57-66	10
Nerone Claudio Druso	67-69	3
Antonia	70-71	2
Caligola	72	1
Agrippina	73	1
Claudio	74-90	17
Nerone	91-230	140
Galba	231-238	8
Otone	239-244	6
Vitellio	245-250	6
Vespasiano	251-342	92
Tito	343-373	31
Domiziano	374-399	26
Domizia	400	1
Nerva	401-402	2
Traiano	403-423	21
Plotina	424-425	2
Marciana	426	1
Matidia	427	1
Adriano	428-443	16
Sabina	444	1
Elio cesare	445	1
Antonino Pio	446-457	12
Faustina	458-462	5
Marco Aurelio	463-467	5
Faustina II	468-469	2
Lucio Vero	470-475	6
Commodo	476-477	2
Pertinace	478-480	3
Giuliano	481	1
Settimio Severo	482-483	2
Giulia Domna	484	1
Caracalla	485-486	2



Geta	487	1
Elagabalo	488-489	2
Aquilia Severa	490	1
Severo Alessandro	491-492	2
Massimino I	493	1
Massimo	494	1
Gordiano III	495-498	4
Filippo I	499-501	3
Otacilia Severa	502	1
Filippo II	503-505	3
Traiano Decio	506-507	2
Treboniano Gallo	508	1
Volusiano	509-511	3
Valeriano	512-513	2
Gallieno	514-515	2
Postumo	516	1
Vittorino	517	1
Tetrico I	518	1
Tacito	519	1
Probo	520-521	2
Diocleziano	522	1
Massimiano Erculeo	523-525	3
Massimino	526	1
Massenzio	527-528	2
Licinio	529	1
Costanzo I	530	1
Costantino I	531-534	4
Costanzo II	535-536	2
Valentiniano I	537-541	5
Valente	542-543	2
Teodosio	544-548	5
Arcadio	549-551	3
Onorio	552-565	14
Eudoxia	566	1
Galla Placidia	567	1
Valentiniano II	568	1
Graziano	569-572	4
Marciano	573-577	5
Pulcheria	578	1

Maggioriano	579-580	2
Leone I	581-585	5
Libio Severo	586-587	2
Giulio Nepote	588	1
Zenone	589-597	9
Anastasio	598-606	9
Giustiniano	607-622	16
Giustino	623	1
Maurizio	624-630	7
Foca	631-632	2
Eraclio	633	1
Eraclio II	634-635	2
Antemio	636-637	2
Michele	638-639	2
Niceforo	640	1
Leone IV	641	1
Giustiniano II	642-643	2
Romano	644	1
Giovanni	645	1
Elia Verina	646	1
“medaglie” di autorità non indicate dei “Secoli infimi”	647-666	20
TOT.		666

**TABELLA 1 – Elenco delle autorità e delle monete indicate nel manoscritto Medaglie greche d’oro (BMCVe, ms. P.D. C 1103/26)**

## BIBLIOGRAFIA

- Altino antica* 2011 = *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, a cura di M. Tirelli, Venezia 2011.
- Altino dal cielo* 2011 = *Altino dal cielo: la città telerivelata, Lineamenti di Forma urbis, Atti del Convegno, Venezia 3 dicembre 2009*, a cura di G. Cresci Marrone & M. Tirelli, Roma 2011.
- M. ASOLATI, *Aspetti particolari della circolazione monetale nell'agro altinate: le monete inedite rispetto al RIC*, "Quaderni di Archeologia del Veneto", XII (1996), pp. 148-151.
- M. ASOLATI, *Due medaglioni di epoca imperiale*, in *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, a cura di M. Tirelli, Venezia 2011, p. 167.
- M. ASOLATI, «...médaillles curieuses...» Antoine Galland numismatico dai diari del periodo parigino, in *Antoine Galland (1646-1715) et son Journal. Actes du colloque international organisé à l'Université de Liège (16-18 février 2015) à l'occasion du tricentenaire de sa mort*, a cura di F. Bauden & R. Waller, Louvain-Paris-Bristol 2020, pp. 293-309.
- A. BURNETT, *The Hidden Treasures of this Happy Island - A History of Numismatics in Britain from the Renaissance to the Enlightenment*, London 2020 (Royal Numismatic Society, Special Publication 58; British Numismatic Society, Special Publication, 14).
- H.A. CAHN, *L'aureus de Brutus avec EID. MAR*, in *Congres international de numismatique, Paris 6-11 juillet 1953*, a cura di J. Babelon & J. Lafaurie, Paris 1957, pp. 213-217.
- H.A. CAHN, *EIDibus MARTiis, Aurei und Denare*, "Numismatica e Antichità Classica. Quaderni Ticinesi", 18 (1989), pp. 211-232.
- Catalogo 1771* = *Catalogo di libri raccolti dal fu signor Giuseppe Smith e pulitamente legati*, Venezia 1771.
- E.A. CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate*, III, Venezia, presse Giuseppe Picotti Stampatore, Editore l'Autore, 1830.
- E.A. CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate*, IV, Venezia, presse Giuseppe Picotti Stampatore, Editore l'Autore, 1834.
- E.A. CICOGNA, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia, dalla Tipografia di G.B. Merlo, 1847.
- E.E. CLAIN-STEFANELLI, *Numismatics – an Ancient Science. A Survey of its History*, Washington, D.C. 1965.
- Collezioni di antichità* 1988 = *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Biblioteca Marciana)*, catalogo della mostra, a cura di A. Zorzi, Roma 1988.
- C.E. DEKESEL, *A Bibliography of 17th century Numismatic Books*, vol. I-III, London 2003.
- Di famiglie e di persone* 2020 = *Di famiglie e di persone. Guida agli archivi storici dei Musei Civici di Venezia secc. XI-XXI*, a cura di E. Terenzoni, M. Viero, Venezia 2020.
- Il dono di Altino* 2019 = *Il dono di Altino. Scritti di archeologia in onore di Margherita Tirelli*, a cura di G. Cresci Marrone, G. Gambacurta & A. Marinetti, Venezia 2019 (Antichistica, 23).
- I. FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 1990.
- M. FAVILLA & R. RUGOLO, *Sulla storia di palazzetto Zane a San Stin*, in *Il palazzetto Bru Zane. Storia e rinascita*, Venezia 2009, pp. 5-26.

- M. FAVILLA & R. RUGOLO, *Sulla storia di palazzetto Zane a San Stin*, "L'ape Musicale rivista di musica, arti, cultura" 2019 (contributo disponibile presso il sito web <https://www.apemusicale.it/joomla/news/47-news2019/8285-veneziana-il-programma-2019-20-del-palazzetto-bru-zane?start=1>).
- I. FEES, *Ricchezza e potenza nella Venezia medioevale: la famiglia Ziani*, Roma 2005.
- J. FILIASI, *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi*, tomi 1-8, in Venezia, appresso Modesto Fenzo, 1796-1798.
- J. FLEMING, *Cardinal Albani's drawings at Windsor: Their purchase by James Adam for George III*, "The Connoisseur", CXLII (1958), pp. 164-169.
- L. FRANZONI, *Pietro Rotari e gli antichi marmi del Museo Trevisani*, "Rivista di Archeologia", 4 (1980), pp. 70-79.
- C. FRESCHOT, *Li pregi della nobiltà veneta Abbozzati in un giuoco d'arme di tutte le Famiglie*, in Venezia, appresso Andrea Poletti, 1682.
- D. HENSIUS (a cura di), *Danielis Heinsii emendationes et notae in Theocriti idyllia bucolica. Accesserunt Epigrammata eiusdem, & Idyllia quaedam ab eodem & Hugone Grotio ita translata ut versus versui respondeat: Decima item Maronis ecloga ab eodem & Iosepho Scaligero Dorice reddita: alia item non pauca*, [Heidelberg], in Bibliopolio Commeliniano, 1603.
- D. HENSIUS (a cura di), *Theocriti, Moschi, Bionis, Simmii quae extant: Cum Graecis in Theocritum Scholiis, & Indice Copioso: Omnia studio & opera Danielis Heinsii. Accedunt Iosephi Scaligeri, Isaaci Casauboni, & eiusdem Danielis Heinsii Notae & Lectiones*, [Heidelberg], ex Bibliopolio Commeliniano, 1604.
- G. MARTINIONI, *Venetia città nobilissima et singolare*, in Venetia, appresso Stefano Curti, 1663.
- Museum Pisanus 1726 = Numismata aerea selectiora maximi moduli e Museo Pisano olim Corrariorum Venetiis*, apud Io. Baptistam Albrictium Hieronymi filium, 1726.
- N.N., *Estratto di una lettera del Sig. N.N. intorno una picciola antica Immagine di bronzo, creduta del Dio Telesforo, ritrovata in Altino, e posseduta da S.E. il Sig. Vettor Zane, Senatore Veneziano*, Articolo XIX, "Giornale de' Letterati d'Italia", I, In Venezia, 1710, pp. 438-441 e tav. III
- A. OCCO, *Impp. Romanorum Numismata. A Pompeo Magno ad Heraclium*, editio altera, Augustae Vindelicorum, ad insigne pinus, 1601.
- L. PATAROL, *Series Augustorum, Augustarum, Caesarum, et Tyrannorum omnium, Tam in Oriente, quam in Occidente, A C.I. Caesare ad Leopoldum. Cum eorundem Imaginibus ex Optimorum Numismatum fide Ad vivum expressis*, Venetiis, typis Antonii Bortoli, 1702.
- C. PATIN, *Introductio ad historiam numismatum. Antehac Gallicè bis edita; Nunc Latinè versa, & novis accessionibus locupletata*, Amstelædami, apud Henr. Wetstenium, 1683a.
- C. PATIN, *Thesaurus Numismatum, Antiquorum & Recentiorum ex Auro, Argento, & Aere, ab Illustriss. & Excellentiss. D. D. Petro Mauroceno, Senatore Veneto, Serenissimae Reipublicae Legatus*, Venetiis, ex Typographia Io. Francisci Valuasensis, 1683b.
- P. PIFFARETTI, *Giuseppe Sardi: architetto ticinese nella Venezia del Seicento*, Bellinzona 1996.
- L. QUIRINI, *Vezi d'Erato, Poesie liriche*, seconda impressione, in Venetia, appresso Gio: Giacomo Hertz, 1653.
- D. RAINES, *La biblioteca-museo patrizia e il suo 'capitale sociale' – modelli illuministici veneziani e l'imitazione dei nuovi aggregati*, in *Arte, storia, cultura e musica in Friuli nell'età del Tiepolo. Atti del convegno internazionale di studi, Udine 19-20 dicembre 1996*, a cura di C. Furlan, Forum, Udine 1997, pp. 63-84.

- H. RAMBACH, *Collectors at auctions, auctions for collectors*, "Schweizer Münzblätter", 238 (June 2010), pp. 35-43.
- J. RASHLEIGH, *A brief notice of "The Bute Collection of medals and coins"*, "The Numismatic Chronicle", 13 (1850-1851), pp. 1-7.
- RMRVe, VI/1 = M. Asolati & C. Crisafulli, *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, VI/1, Provincia di Venezia: Altino I*, Padova 1999.
- RMRVe, VI/2 = M. Asolati & C. Crisafulli, *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, VI/2, Provincia di Venezia: Venezia/Altino II*, Padova 1994.
- RRC = CRAWFORD M.H., *Roman Republican Coinage*, I-II, Cambridge 1985.
- F. RUSSELL, *John, 3rd Earl of Bute. Patron and Collector*, London 2004.
- M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, 1, a cura di G. Monticolo, *Rerum Italicarum Scriptores. Raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento*, vol. 22.4, Città di Castello 1900.
- SCARFI B.M 1995, *Una collana d'oro da Altino*, in Speldida Civitas Nostra. *Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. Cavalieri Manasse & E. Roffia, Roma, pp. 383-390.
- H. SCHUERMANS, *Deuxième lettre à M. Chalon, Président de la Société Royale de Numismatique, au sujet de Découvertes de monnaies anciennes en Belgique*, "Revue de la Numismatique Belge", s. 5e, 1 (1869), pp. 301-312.
- G. TASSINI, *Curiosità Veneziane Ovvero Origini Delle Denominazioni Stradali di Venezia*, II, Venezia, Premiata Tipografia di Gio. Cecchini, 1863.
- L. TIEPOLO & F. TIEPOLO, *Musei Theupoli antiqua numismata olim collecta a Joanne Dominico Theupolo, aucta, & edita a Laurentio equite et d. Marci procuratore et Federico senatore fratribus Theupolis*, Venetiis, 1736.
- M. TIRELLI, *La collana d'oro*, in *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, a cura di M. Tirelli, Venezia 2011, p. 108.
- A. VAN GOORLE, *Thesaurus Numismatum Romanorum. Sive Numi Aurei, Argentei, Aerei, ad Familias Romanas spectantes usque ad obitum Augusti. Accesserunt Typi Eorundem Numorum quos Fulvius Ursinus omisit, aut aliter edidit*, Amstelredami, Ex Officina Cornelij Nicolai, ad intersigne Diarij, 1608.
- G. ZABARELLA, *Il Magnifico overo La virtu mascherata Dove si scoprono tutte le sublimi grandezze della Ser. Repub. di Venezia, & della nobiliss. Casa de Zani*, in Padoua, per il Crivellari, 1661.
- F. ZANOTTO, *Il Palazzo Ducale di Venezia*, Venezia, nel Privil. Stabil. Naz. di G. Antonelli Ed., 1861.
- A. ZENO, *Lettere di Apostolo Zeno cittadino veneziano Istorico e Poeta Cesareo. Nelle quali si contengono molte notizie attenenti all'Istoria Letteraria de' suoi tempi, e si ragiona di Libri, d'Inscrizioni, di Medaglie, e d'ogni genere d'erudita Antichità*, seconda edizione, in cui le Lettere già stampate si emendano, e molte inedite se ne pubblicano, VI, Venezia, appresso Francesco Sansoni, 1785.